Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

Sussidio unitario AC

Mese della Pace

2012

Indice

COMUNICATO DEL PAPA…… 2

1. INTRODUZIONE …… 3

2. PERCORSO ACR……4

2.a Percorso elementari ……..……..…5

2.b Percorso medie…… 9

3. PERCORSO GIOVANISSIMI ……..… 14

4. PERCORSO ADULTI ……20

5. PREGHIERA …… 21

6. INIZIATIVA DI SOLIDARIETA' …….. 27

7. FESTA DELLA PACE ……. 28

COMUNICATO del PAPA

BENEDETTO XVI:
EDUCARE I GIOVANI ALLA PACE IL TEMA DELLA GIORNATA DELLA PACE 2012

«Educare i giovani alla giustizia e alla pace»: è questo il tema scelto dal Papa per la celebrazione della 45° Giornata Mondiale della Pace del prossimo 1 gennaio 2012. Nel comunicato del Pontificio consiglio della Giustizia e della Pace che propone alcune considerazioni preliminari sul significato di questa Giornata, si afferma che "il tema entra nel vivo di una questione urgente nel mondo di oggi: ascoltare e valorizzare le nuove generazioni nella realizzazione del bene comune e nell'affermazione di un ordine sociale giusto e pacifico dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo". Il testo prosegue affermando che "la Chiesa accoglie i giovani e le loro istanze come il segno di una sempre promettente primavera ed indica loro Gesù come modello di amore che rende «nuove tutte le cose» (Ap 21,5)". Nel commento si aggiunge poi che "i responsabili della cosa pubblica sono chiamati ad operare affinché istituzioni, leggi e ambienti di vita siano pervasi da umanesimo trascendente che offra alle nuove generazioni opportunità di piena realizzazione e lavoro per costruire la civiltà dell'amore fraterno coerente alle più profonde esigenze di verità, di libertà, di amore e di giustizia dell'uomo".
Nel comunicato del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema della 45ª Giornata Mondiale della Pace 2012, si sottolinea che esso "si inserisce ne solco della 'pedagogia della pace' tracciato da Giovanni Paolo II nel 1985 («La pace ed i giovani camminano insieme»), nel 1979 («Per giungere alla pace, educare alla pace») e nel 2004 («Un impegno sempre attuale: educare alla pace»)", rilevando che "i giovani dovranno essere operatori di giustizia e di pace in un mondo complesso e globalizzato". Anche in riferimento all'impegno della Chiesa per l'educazione delle nuove generazioni, il testo prosegue sottolineando che "ciò rende necessaria una nuova 'alleanza pedagogica' di tutti i soggetti responsabili". Viene infine proposta una analisi degli ultimi temi scelti dal Papa per questa Giornata, partendo dal primo dopo la sua elezione (2006: «Nella verità la pace»), proseguendo con le riflessioni sulla dignità dell'uomo (2007: «Persona umana, cuore della pace»), sulla famiglia umana (2008: «Famiglia umana, comunità di pace»), sulla povertà (2009: «Combattete la povertà, costruire la pace»), sulla custodia del creato (2010: «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato») e sulla libertà religiosa (2011: «Libertà religiosa, via per la pace»)".

1. INTRODUZIONE

L'Azione Cattolica di Torino, come sua tradizione, propone al termine del mese di gennaio una giornata dedicata alla Pace e alla cooperazione internazionale, così come indicato dal Santo Padre nel messaggio per la giornata della pace 2012 "**Educare i giovani alla giustizia e alla pace**".

Da più di quarant'anni l'Azione Cattolica concentra l'attenzione del proprio cammino formativo all'inizio del nuovo anno sui temi della pace, della giustizia, della mondialità e dello sviluppo. L'Azione Cattolica, in maniera unitaria, secondo le diverse fasce di età, cerca di dare voce e dedicare spazio ad un'azione educativa che sostiene e promuove percorsi concreti ed efficaci di educazione alla pace.

Essa offre anche per il 2012 un cammino da vivere prima di tutto all'interno dei gruppi parrocchiali di tutta la diocesi di Torino, che si concluderà poi pienamente con la **Festa della Pace** di domenica 5 febbraio 2012.

Durante il Mese della Pace i bambini, i ragazzi, i giovanissimi, i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica di tutta Italia cercheranno di osservare da vicino il mondo dei diritti e delle regole, una delle vie principali per vivere a pieno la dimensione della pace e della convivenza fraterna. In particolare, sarà l'occasione per riflettere sul significato profondo di parole come *giustizia* e *pace*, cioè del modo in cui si cerca con regole precise ed eque di far rispettare tutti i diritti più importanti, anche se apparentemente in contrasto tra loro.

In particolare a Torino e provincia, l'Azione Cattolica lavorerà sul tema della "ordine sociale giusto" come via per la pace.

CONTATTI
per chiarimenti sul sussidio, informazioni, scrivete a:
per l'ACR: acrtorino@diocesi.torino.it
per l'AC giovanissimi: acgiovani@diocesi.torino.it
oppure telefonate in centro diocesano 011-5623285, lasciando i vostri recapiti.
Per chiarimenti e maggiori informazioni sull'iniziativa di solidarietà visitate il sito:
www.azionecattolica.it
www.azionecattolica.diocesi.torino.it

2. PERCORSO ACR

Il mese della Pace rappresenta per i bambini e per i ragazzi l'occasione di aprirsi al mondo durante il cammino dell'anno. La seconda fase del percorso annuale dell'ACR, in cui il Mese della Pace è inserito, permette ai più piccoli di sperimentare la bellezza e la necessità della sosta, dopo la salita della prima fase in cui hanno avuto modo di conoscere e scegliere 'liberamente' la proposta di Gesù a seguirlo.

Il mese della pace rappresenta per loro l'occasione di fermarsi a guardare e a riflettere sul mondo che li circonda, sugli altri che condividono con noi l'essere figli di Dio. Gesù regala loro una prospettiva nuova, un punto 'incantevole' da cui poter guardare il panorama. E' quindi un tempo privilegiato per rialzare lo sguardo e riconoscere l'altro, accoglierne sia la luce sia i 'pesi' accumulati a causa di situazioni in cui la libertà non è stata espressa e rispettata. E' una fase importante per esercitarsi ad avere occhi nuovi ed essere attenti alla quotidianità delle proprie città e paesi, individuando il bene della comunità nel suo insieme.

I bambini e i ragazzi riflettono sulle situazioni di ingiustizia che hanno vissuto in prima persona o riscontrato nella vita di altri: la trasgressione di regole e leggi, il non rispetto dei diritti di qualcuno, l'offesa o il danno che certe azioni possono arrecare. Questo per raccontare ai bimbi anche cosa significhi infrangere il 'patto di convivenza dei diritti'.
Partendo quindi dalle situazioni di ingiustizia incontrate, i ragazzi sono portati a riflettere sui diritti più importanti, con riferimento anche alla Convenzione sui diritti dell'infanzia,sottoscritta dall'Italia il 20 novembre 1989 e ciascuno si fa portatore di uno di essi divulgandolo, proprio per ricordare a tutti che rappresentano una conquista importante, base per la pace e il rispetto tra le persone.

I diritti rappresentano la forma più alta e completa per esprimere pienamente la propria libertà, ma da soli non bastano, è necessario che qualcosa o qualcuno regoli l'incontro e lo scontro dei diritti di ciascuno e dia loro un'unica direzione, quella della convivenza fraterna, quelle della Pace.

La Chiesa tutta, stimolata dal messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2012 di papa Benedetto XVI (*Educare i giovani alla giustizia e alla pace*), afferma ancora una volta la centralità della giustizia e della legalità come vie per la pace, con una particolare attenzione all'educazione delle nuove generazioni a questi valori.
Ripercorrendo poi degli episodi della vita di Gesù i ragazzi incontrano il modo più particolare per far rispettare i diritti di tutti, quello fondato sul comandamento dell'amore, quindi non guidato solo dalla giustizia sociale, ma dall'amore gratuito verso il prossimo.

2.a PERCORSO ELEMENTARI

IMPORTANTE PREMESSA

Per i bambini più piccoli l'idea di giustizia e ingiustizia è molto legata al loro punto di vista ("tutto ciò che mi fa piacere, mi viene comodo, voglio io è giusto"), quindi l'unico riferimento che hanno è se stessi, non gli altri, le leggi,ecc…
L'educatore dovrà avere particolare attenzione a sottolineare che siamo tutti importanti uguali, che alcune cose non devono essere un privilegio di pochi (studiare, essere curati, ecc..) e che ciò che loro chiamano ingiustizia è più rabbia di non vedere accontentati i propri desideri (non diritti); è necessario educare i piccoli al mettersi "nei panni dell'altro", provando a capire il suo stato d'animo e il suo punto di vista.

1. OCCHIO ALL'INGIUSTIZIA

Obiettivo
I bambini guardano la realtà che li circonda e pensano alle situazioni di ingiustizia che hanno vissuto e visto in prima persona, alla luce anche della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Tecnica
Su un cartellone, attraverso il brainstorming, l'educatore fa emergere idee, sentimenti, immagini legate all'idea di ingiustizia che i bambini hanno e vivono nella propria vita. Questo permette di avere una fotografia di quello pensano all'inizio del percorso e della maturità che hanno su questo argomento.
Successivamente, dietro al cartellone del brainstorming o su un altro, scrivete come titolo "VIVO INGIUSTIZIA QUANDO….": i ragazzi devono quindi pensare a situazioni specifiche che hanno vissuto e condividerle nel gruppo; per aiutarli, suggerite loro di pensare alle volte in cui hanno detto: "Ma non è giusto!!" a scuola, a casa, nello sport, per strada, in tutti i contesti della loro vita.
Infine, vengono divisi i ragazzi in gruppi (il numero a discrezione degli educatori) e a ciascun gruppo viene affidato un diritto da analizzare in questo modo: su un cartellone più piccolo con il titolo "VEDO INGIUSTIZIA QUANDO..", si dovranno riportare episodi semplici e concreti in cui quel diritto non è rispettato e quindi si sono viste delle ingiustizie.
I diritti da assegnare possono essere:

- Articolo 6 diritto alla vita
- Articolo 7 diritto all'identità e al nome
- Articolo 12 diritto ad avere un'opinione
- Articolo 13 diritto di parola
- Articolo 18 diritto ad una crescita serena
- Articolo 28 diritto all'istruzione
- Articolo 31 diritto al gioco
- Articolo 38 diritto ad essere protetto in caso di guerra

In questo sito trovate la convenzione completa
http://www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm

In questo sito trovate invece la convenzione sui diritti dell'infanzia in parole semplici:
http://www.unicef.it/doc/2035/pubblicazioni/i-diritti-dei-bambini-in-parole-semplici.htm

2. PUNTA DIRITTO

Obiettivo
I bambini raccontano la loro scoperta all'intera comunità, provando a trovare un modo per risolvere situazioni di ingiustizia, disuguaglianza e indifferenza.

Tecnica
Ripensando all'attività dello scorso incontro, i bambini si accorgono che nel cammino ci sono in particolare 3 grandi rischi in cui possono incappare: l'ingiustizia, vista la volta precedente, l'indifferenza e la disuguaglianza; puntano quindi ora l'attenzione su come riconoscere per tempo atteggiamenti di ingiustizia, disuguaglianza e indifferenza che possono essere presenti nella vita quotidiana, ma che è bene evitare e sconfiggere. Si prepara insieme un piccolo prontuario con dei segnali stradali:

- Segnale di pericolo (per individuare il rischio) *es: indifferenza per un mio compagno*
- Divieto di accesso (per specificare perché evitare quell'atteggiamento) *es: non bisogna essere indifferenti per tanti motivi: tutti sono miei fratelli, se fossi io al suo posto?, ecc..a discrezione dell'educatore e della sua conoscenza dei bambini*
- Un segnale con un grande orecchio (per specificare quali sono i segnali che fanno capire che si sta per incappare in quel pericolo) *es: vediamo che è in difficoltà, ma facciamo finta di niente..*
- Segnale con strade secondarie (come cioè trovare un'altra strada e andare via da quel pericolo) *es: parlare con lui, con i propri amici per aiutarlo, avvertire la maestra, ecc..*

NB. Non riportare gli esempi ai bimbi, se no non si "allenano" a pensare alla loro vita e a strada alternative da trovare!!!
Questo codice viene presentato alla comunità chiedendo di adottarlo come modalità per evitare tutti insieme che qualcuno venga emarginato, trattato ingiustamente o abbandonato.
Può essere una buona occasione per ricordare alla comunità il suo importante ruolo nell'educazione e nell'attenzione di tutti coloro che ne fanno parte, dai più grandi ai più piccoli.
(Cfr. cap. 4 La chiesa comunità educante di "Educare alla vita buona del Vangelo")

3. FERMATA D'AMORE

Obiettivo
Si aiutano i bambini a riflettere sul senso di giustizia inteso, non solo come rispetto dei diritti sanciti dall'uomo o norme da seguire, ma soprattutto come segno dell'amore verso se stessi e i propri fratelli.

Tecnica
Ogni bambino pensa ad alcuni episodi in cui Gesù mette in atto il comandamento dell' Amore, "Ama il prossimo tuo come te stesso", verso le vittime dell'ingiustizia (esclusi, malati, poveri,ecc..) e li condivide con il gruppo.
A seguire una lista di brani tratti dal vangelo di **Marco** che possono essere utilizzati e suggeriti oltre a quelli che emergono spontaneamente:

- 1, 21-28 L'indemoniato
- 1,40- 45 Il lebbroso
- 2,1-11 Il paralitico
- 7,24-37 Indemoniata e sordomuto
- 8, 22-26 Cieco
- 10,46-52 Cieco
- Giovanni 4, 1-42 La samaritana
- …

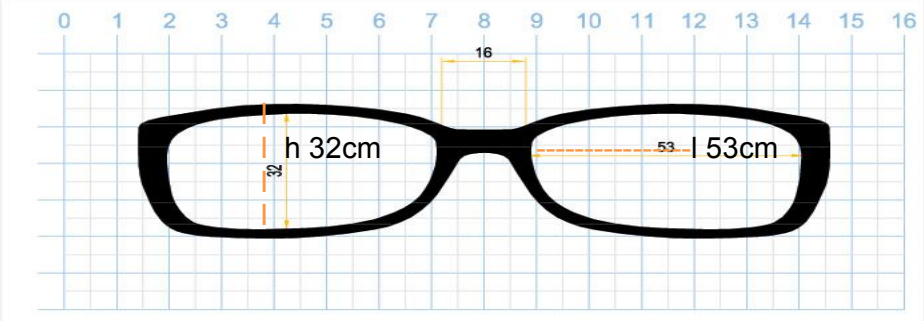
Ciascun bambino sceglie un brano da rappresentare con un disegno. Tutti i disegni poi vengono incollati su un cartellone e al centro del cartellone viene scritto "amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,30),
Partendo dalla lettura del Vangelo, il gruppo riflette sull'importanza del rispetto dei diritti fondamentali nella loro vita e nella vita del loro prossimo, non solo come espressione di una giusta società civile, ma come frutto del messaggio d'amore che Gesù ha portato nel mondo.

4. MI IMPEGNO A GUARDARE

Obiettivo
Il gruppo costruisce un paio d'occhiali da portare alla Festa diocesana della Pace come segno dell'impegno a soffermarsi e ed agire nelle situazioni di non pace dovute alla violazione dei diritti.

Tecnica
Al termine del percorso fatto, abbiamo visto un mondo e un punto di vista diverso da quel che credevamo. Gesù non ci chiede però di stare solo a guardare, ma ci invita a sporcarci le mani e a far sì che veramente ciò che abbiamo visto attraverso "occhi nuovi" possa diventare realtà.
Quindi all'opera! Ciascun gruppo porterà alla festa un vero e proprio paio d'occhiali, ma lasciamo alla creatività e alle risorse di bambini ed educatori la sua realizzazione.

ATTENZIONE! vi diamo 2 dritte:
- gli occhiali devono più o meno avere le misure riportate nel disegno.
- le lenti accomunano tutti i gruppi che parteciperanno alla festa: infatti dovrete costruirle con carta velina o nylon trasparente, perché dovrete scrivere su di esse il comandamento dell'amore "ama il prossimo tuo come te stesso". Serviranno a guardare meglio il mondo che ci circonda.



2.b PERCORSO MEDIE

1. OCCHIO ALL'INGIUSTIZIA

Obiettivo
I ragazzi guardano la realtà che li circonda e pensano alle situazioni di ingiustizia che hanno vissuto e visto in prima persona.

Tecnica
Su un cartellone, attraverso il brainstorming, l'educatore fa emergere idee, sentimenti, immagini legate all'idea di ingiustizia che i ragazzi hanno e vivono nella propria vita. Questo permette di avere una fotografia di quello pensano all'inizio del percorso e della maturità che hanno su questo argomento.
Successivamente, dietro al cartellone del brainstorming o su un altro, scrivete come titolo "VIVO INGIUSTIZIA QUANDO….": i ragazzi devono quindi pensare a situazioni specifiche che hanno vissuto e condividerle nel gruppo; per aiutarli, suggerite loro di pensare alle volte in cui hanno detto: "Ma non è giusto!!" a scuola, a casa, nello sport, per strada, in tutti i contesti della loro vita.
Infine, vengono divisi i ragazzi in gruppi (il numero a discrezione degli educatori) e a ciascun gruppo viene affidato un diritto da analizzare in questo modo: su un cartellone più piccolo con il titolo "VEDO INGIUSTIZIA QUANDO..", si dovranno riportare episodi semplici e concreti in cui in quel diritto non è stato rispettato e quindi si sono viste delle ingiustizie
I diritti da assegnare possono essere:

- Articolo 6 diritto alla vita
- Articolo 7 diritto all'identità e al nome
- Articolo 12 diritto ad avere un'opinione
- Articolo 13 diritto di parola
- Articolo 18 diritto ad una crescita serena
- Articolo 28 diritto all'istruzione
- Articolo 31 diritto al gioco
- Articolo 38 diritto ad essere protetto in caso di guerra

In questo sito trovate la convenzione completa
http://www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm

In questo sito trovate invece la convenzione sui diritti dell'infanzia in parole semplici:
http://www.unicef.it/doc/2035/pubblicazioni/i-diritti-dei-bambini-in-parole-semplici.htm

2. PUNTA DIRITTO

Obiettivo
Causa dell'ingiustizia è la violazione dei diritti. Si avvicinano i ragazzi alla lettura della convenzione sui diritti dell'infanzia.

Tecnica
Viene proposto ai ragazzi la lettura del seguente brano, che spiega attraverso una storia il senso dell'esistenza e dell'applicazione dei diritti

"Il Mago del Linguaggio e le parole a capocchia" di Cecilia e Gino Strada

C 'era una volta un pianeta chiamato Terra. Si chiamava Terra anche se, a dire il vero, c'era molta più acqua che terra su quel pianeta. Gli abitanti della Terra, infatti, usavano le parole in modo un po' bislacco. Prendete le automobili, per esempio. Quel coso rotondo che si usa per guidare, loro lo chiamavano "volante", anche se le macchine non volano affatto! Non sarebbe più logico chiamarlo "guidante", oppure "girante", visto che serve per girare? Anche sulle cose importanti si faceva molta confusione.

Si parlava spesso di "diritti": il diritto all'istruzione, per esempio, significava che tutti i bambini avrebbero potuto (e dovuto!) andare a scuola. Il diritto alla salute poi, avrebbe dovuto significare che chiunque, ferito, oppure malato, doveva avere la possibilità di andare in ospedale. Ma per chi viveva in un paese senza scuole, oppure a causa della guerra non poteva uscire di casa, oppure chi non aveva i soldi per pagare l'ospedale (e questo, nei paesi poveri, è più la regola che l'eccezione), questi diritti erano in realtà dei rovesci: non valevano un fico secco. Siccome non valevano per tutti ma solo per chi se li poteva permettere, queste cose non erano diritti: erano diventati privilegi, e cioè vantaggi particolari riservati a pochi. A volte, addirittura, i potenti della terra chiamavano "operazione di pace" quella che, in realtà, era un'operazione di guerra: dicevano proprio il contrario di quello che in realtà intendevano. E poi, sulla Terra, non c'era più accordo fra gli uomini sui significati: per alcuni ricchezza significava avere diecimila miliardi, per altri voleva dire avere almeno una patata da mangiare. Quanta confusione!Tanta confusione che un giorno il mago Linguaggio non ne potè più. Linguaggio era un mago potentissimo, che tanto tempo prima aveva inventato le parole e le aveva regalate agli uomini. All'inizio c'era stato un po' di trambusto, perché gli uomini non sapevano come usarle, e se uno diceva carciofo l'altro pensava al canguro, e se uno chiedeva spaghetti l'altro intendeva gorilla, e al ristorante non ci si capiva mai. Allora il mago Linguaggio appiccicò ad ogni parola un significato preciso, cosicché le parole volessero dire sempre la stessa cosa, e per tutti.

Da allora il carciofo è sempre stato un ortaggio, e il gorilla un animale peloso, e non c'era più il rischio di trovarsi per sbaglio nel piatto un grosso animale peloso, con il suo testone coperto di sugo di pomodoro. Questo lavoro, di dare alle parole un significato preciso, era costato un bel po' di fatica al mago Linguaggio. Adesso, vedendo che gli uomini se ne infischiavano del suo lavoro, e continuavano ad usarle a capocchia, decise di dare loro una lezione. "Le parole sono importanti" amava dire "se si cambiano le parole si cambia anche il mondo, e poi non si capisce più niente". Una notte, dunque, si mise a scombinare un po' le cose, spostando una sillaba qui, una là, mescolando vocali e consonanti, anagrammando i nomi.

Alla mattina, infatti, non ci si capiva più niente. A tutti gli alberghi di una grande città aveva rubato la lettera gi e la lettera acca, ed erano diventati... alberi! Decine e decine di enormi alberi, con sopra letti e comodini e frigobar, e i clienti stupitissimi che per scendere dovevano usare le liane come Tarzan.

Alle macchine aveva rubato una enne, facendole diventare macchie, e chi cercava la propria automobile trovava soltanto una grossa chiazza colorata parcheggiata in strada. Alle torte invece aveva aggiunto una esse, erano diventate tutte storte, e cadevano per terra prima che i bambini se le potessero mangiare. Erano talmente storte che non erano più buone nemmeno per essere tirate in faccia. Nelle scuole si era anche divertito ad anagrammare, al momento dell'appello, la parola presente, e se prima gli alunni erano tutti presenti, adesso erano tutti serpenti, e le maestre scappavano via terrorizzate. Poi si era tolto uno sfizio personale: aveva eliminato del tutto la parola guerra, che aveva inventato per sbaglio, e non gli era mai piaciuta. Così un grande capo della terra, che in quel momento stava per dichiarare guerra, dovette interrompersi a metà della frase, e non se ne fece nulla. Inoltre aveva trasformato i cannoni in cannoli, siciliani naturalmente, e chi stava combattendo si ritrovò tutto coperto di ricotta e canditi. Andò avanti così per parecchi giorni, con le scarpe che diventavano carpe e nuotavano via, i mattoni che diventavano gattoni e le case si mettevano a miagolare, il pane che si trasformava in un cane e morsicava chi lo voleva mangiare. Quanta confusione! Troppa confusione, e gli uomini non ne potevano più.

Mandarono quindi una delegazione dal mago Linguaggio, a chiedere che rimettesse a posto le parole, e con loro il mondo. “E va bene” disse Linguaggio “ma solo ad una condizione: che cominciate a usare le parole con il loro giusto significato”. “I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi. Uguaglianza deve significare davvero che tutti sono uguali e non che alcuni sono più uguali di altri. E per quanto riguarda la guerra...” “Per quanto riguarda la guerra” lo interruppero gli uomini “ci abbiamo pensato... tienitela pure: è una parola di cui vogliamo fare a meno”.

Dopo una breve discussione per capire il senso del racconto, si declamano gli articoli della convenzione sui diritti dell’infanzia, usati la volta precedente, ma non condivisi con tutto il gruppo. Potrebbero essere letti a turno da ogni ragazzo, magari facendogli indossare un cappello particolare, una fascia, per dare serietà, peso e importanza alle sue parole. All’educatore lasciamo la libertà di scegliere quali articoli leggere, anche pensando ai propri ragazzi.

Infine, ciascun ragazzo, o a coppie, “adotta” un articolo. Sarà suo/loro compito farlo conoscere e renderlo visibile con tutti i mezzi a sua/loro disposizione: scriverlo su un foglio e attaccarlo in bacheca a scuola, inviarlo per e mail a suoi amici, ecc.. se c’è ancora tempo, si può pensare al modo proprio durante il gruppo acr.

3. FERMATA D'AMORE

Obiettivo
Si aiutano i ragazzi a riflettere sul senso di giustizia inteso, non solo come rispetto dei diritti sanciti dall'uomo, ma soprattutto come segno dell'amore verso se stessi e i propri fratelli.

Tecnica
Ogni ragazzo pensa ad alcuni episodi in cui Gesù mette in atto il comandamento dell' Amore, "Ama il prossimo tuo come te stesso", verso le vittime dell'ingiustizia (esclusi, malati, poveri,ecc..) e li condivide con il gruppo. A seguire una lista di brani tratti dal vangelo di **Marco** che possono essere utilizzati e suggeriti oltre a quelli che emergono spontaneamente:

- 1, 21-28 L'indemoniato
- 1,40- 45 Il lebbroso
- 2,1-11 Il paralitico
- 7,24-37 Indemoniata e sordomuto
- 8, 22-26 Cieco
- 10,46-52 Cieco
- …

L'educatore può inoltre invitare i ragazzi a cercare nei 4 vangeli altri episodi significativi, facendo una lista come quella presentata sopra.
Tutti questi personaggi erano totalmente o quasi privi di diritti, si può dire che alcune non erano considerate persone. I brani vengono trascritti su un cartellone, in cui si lascia lo spazio centrale libero per scrivere successivamente il comandamento dell'amore.

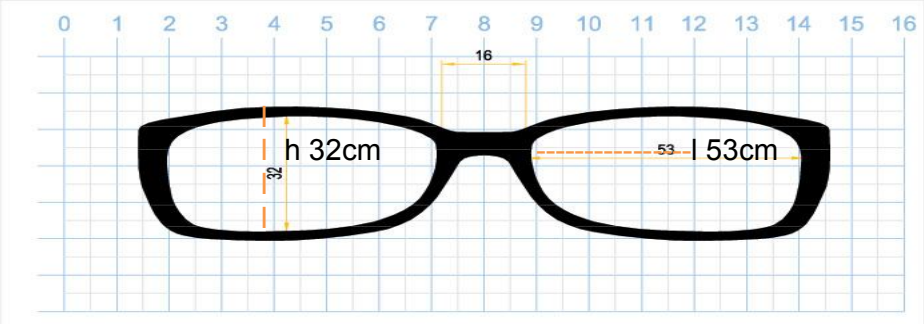
Si pongono ai ragazzi queste domande per stimolare la condivisione:
1. Pensa a delle situazioni in cui ti sei fatto dono per gli altri: perché l'hai fatto?
2. Cosa spinge Gesù ad avvicinarsi a loro, al prossimo in difficoltà? Il senso di giustizia o cos'altro?
l gruppo riflette sull'importanza del rispetto dei diritti fondamentali nella loro vita e nella vita del loro prossimo, non solo come espressione di una giusta società civile, ma come frutto del messaggio d'amore che Gesù ha portato nel mondo.
Quando si arriva a capire che solo con l'amore si può stare vicino al nostro prossimo in maniera completa e profonda, al centro del cartellone viene scritto "amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,30).

4. MI IMPEGNO A GUARDARE

Obiettivo
Il gruppo costruisce un paio d'occhiali da portare alla Festa diocesana della Pace come segno dell'impegno a soffermarsi e ed agire nelle situazioni di non pace dovute alla violazione dei diritti.

Tecnica
Al termine del percorso fatto, abbiamo visto un mondo e un punto di vista diverso da quel che credevamo. Gesù non ci chiede però di stare solo a guardare, ma ci invita a sporcarci le mani e a far sì che veramente ciò che abbiamo visto attraverso "occhi nuovi" possa diventare realtà.
Quindi all'opera! Ciascun gruppo porterà alla festa un vero e proprio paio d'occhiali, ma lasciamo alla creatività e alle risorse di bambini ed educatori la sua realizzazione.

ATTENZIONE! vi diamo 2 dritte:
- gli occhiali devono più o meno avere le misure riportate nel disegno.
- le lenti accomunano tutti i gruppi che parteciperanno alla festa: infatti dovrete costruirle con carta velina o nylon trasparente, perché dovrete scrivere su di esse il comandamento dell'amore "ama il prossimo tuo come te stesso". Serviranno a guardare meglio il mondo che ci circonda.



3. PERCORSO GIOVANISSIMI

Il percorso tematico dei giovanissimi è strutturato in tre incontri, programmati per il mese di gennaio, in preparazione della grande festa della Pace.

Consapevoli dell'ampiezza del tema della giustizia, abbiamo provato a fornire alcuni spunti per affrontare alcuni nodi tematici ad esso collegati.

Durante il primo incontro si affronta la "definizione" che diamo di che cosa sia giusto o non giusto, nel nostro ambiente e a livello mondiale.

Durante il secondo incontro capiamo la fondamentale distinzione tra la colpa ed il colpevole ed entreremo nel delicatissimo tema della pena. Come l'anno scorso vi proporremo, contattandovi ad inizio dicembre, l'iniziativa del gemellaggio tra gruppi parrocchiali (vedi box sottostante).

Prima della festa della Pace, infine, proviamo ad indossare gli "occhiali" di Dio e a scoprire, attraverso tre famose parabole, in che modo il Padre "superi" la giustizia umana e viva pienamente la misericordia, di fronte alla cui grandezza d'Amore restiamo in qualche modo disarmati.

Con la speranza che possiate trovare utili queste proposte tematiche e che potrete approfondire questo tema con i vostri gruppi giovanissimi, vi aspettiamo tutti alla Festa della Pace!

Iniziativa di GEMELLAGGIO tra parrocchie:

Nel mese di dicembre, ogni parrocchia verrà contattata per l'iniziativa di gemellaggio specifica per i gruppi giovanissimi da realizzare prima della festa della Pace, domenica 5 febbraio 2012.

Quest'anno la proposta che rivolgiamo ai giovanissimi e agli educatori è la visita, insieme ad un gruppo di un'altra parrochia, del Museo del Carcere Le Nuove (vedi http://www.museolenuove.it/home.asp).

L'esperienza dell'anno scorso è stata positiva, i giovanissimi dei vari gruppi si sono conosciuti, hanno condiviso il percorso insieme e hanno vissuto la Festa della Pace in modo più consapevole.

Se possibile, consigliamo alle parrocchie di organizzare la visita dopo il 2° incontro di gruppo proposto.

1. CHE COSA E' "*GIUSTO*"?

Obiettivi:
- interpellare i ragazzi in relazione al loro concetto di giustizia;
- concretizzare il concetto di giusto/ non giusto attraverso la condivisione di eventi concreti vissuti in prima persona;
- far emergere il concetto di giustizia/ ingiustizia della vita quotidiana;
- allargare questo concetto al più ampio scenario mondiale, mettendo l'accento su tutte quelle situazioni in cui, ancora oggi, viene negata e rinnegata la giustizia sociale e morale.

Incontro:
Si inizia questo primo incontro chiedendo ai giovanissimi di "fare braim storming" sulle situazioni di ingiustizia che vedono vicino a loro (famiglia, scuola, parrocchia, sport) o lontano (televisione, guerre, diritti non rispettati, violenze).
Si cerca di far riflettere i ragazzi su quali criteri loro usino/ stiano usando/ abbiano usato per definire il concetto di giusto IN RELAZIONE A CHI E RISPETTO A CHE COSA.
Tecnica Base:
L'educatore del gruppo potrà aiutare/guidare la discussione chiedendo loro di considerare eventi facenti riferimento alla scuola o alla famiglia (o al gruppo stesso), oppure proponendo egli stesso alcune situazioni limite.
Tecnica Esperti:
L'educatore può aiutare i ragazzi a sviscerare il concetto di GIUSTO o NON GIUSTO intercalandolo nella loro vita concreta e quotidiana.
A seguire l'educatore cerca di aiutare la riflessione su quali possano essere state le varie reazioni di chi ha subito e/o di chi ha offeso ponendo alcune domande quali:
Quali emozioni hai provato in quel particolare momento?
- Cosa avresti fatto al tuo aggressore?
- Cosa avresti fatto se, in quella stessa situazione, fossi stato vittima?
- Rifaresti ancora ciò che hai raccontato e perché?
- ….. …..

Infine, in riferimento al concetto di "giusto rispetto a chi e a che cosa" si prova a SCRIVERE UNA CARTA DEI DIRITTI: avendo loro vissuto atti di giustizia/ingiustizia provino ad immedesimarsi in un MINISTERO che ha il compito di redigere un CODICE di norme sottolineando quali siano i diritti / doveri di ognuno, quali siano i diritti inalienabili dell'uomo e quali quelli negoziabili, quali siano i diritti necessari al mantenimento della pace e come essi si debbano rispettare.

NB Questo codice verrà utilizzato durante l'incontro successivo!

Avendo provato a ragionare sui diritti che possono o meno essere stati violati, l'educatore può provare a presentare la CARTA DEI DIRITTI UMANI nei quali sono scritti i diritti inalienabili dell'uomo. E' importante ragionare sulla parola "inalienabili", cosa vuol dire, cosa può accadere quando "ci si dimentica" di mantenere fede a quel prefisso "in"!
Allargando lo sguardo al mondo in cui stiamo vivendo si potrebbero sottolineare alcune delle situazioni in cui l'uomo ha violato i diritti fondamentali di altri uomini. Perché lo ha fatto?

Materiale Utile:

- CARTA dei DIRITTI UMANI (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948)
- Video sui diritti umani

http://www.youtube.com/watch?v=xZ3kp1pzAas
http://www.zerboni.com/tv/diritti-umani.php
http://www.youtube.com/watch?v=QGt8Y1ziXHs (se l'educatore sa l'inglese)
www.amnesty.it

2. COLPEVOLE, COLPA e PENA: iniziamo ad orientarci

Obiettivi:

- scoprire quali regole (se ci sono) di vita sociale per loro siano fondamentali e perché siano importanti;
- interpellare i ragazzi per capire secondo quale logica loro giudicano un "colpevole" e quale eventuale punizione noi, e la società, gli infliggiamo;
- far emergere quanto noi spesso, senza accorgercene, siamo carnefici anche nei confronti di chi la sua punizione l'ha già espiata. Questo concetto lo si può far emergere soprattutto con un focus sulla situazione attuale delle carceri.

Il colpevole è colui che fa qualcosa che può esser la causa di un "delitto".
La colpa generica può essere: *negligenza* (omesso compimento di un'azione doverosa), *imprudenza* (inosservanza di un divieto assoluto o di un divieto di agire) o *imperizia* (negligenza o imprudenza in attività che richiedono l'impiego di particolari abilità o cognizioni)
La pena è la conseguenza del riconoscimento di un reato da parte di un'autorità giuridica(diritto penale) o un supplizio inflitto a un bimbo per scoraggiare il ripetersi di determinati comportamenti (psicologia) o la condanna inflitta a coloro che non si sono sottomessi al volere di Dio (religione). E per i ragazzi che significato hanno?

Incontro:
Il nostro è un diritto consuetudinario, cioè rappresentato dalla categoria degli usi e costumi, dettate dalle esperienze. Nella vita di tutti i giorni, chiediamoci quali sono le regole che i ragazzi rispettano e pretendono che vengano rispettate per poter vivere in un società dignitosa e meritevole di rispetto?
E perché per loro son così importanti (se lo sono) e perché nonostante magari non siano completamente condivise le accettano e rispettano?
All'inizio dell'incontro sarebbe, quindi, interessante scoprire innanzitutto quali sono le regole importanti per loro, riprendendo il CODICE elaborato durante l'incontro precedente.

Chiedere loro di pensare e condividere una situazione di ingiustizia: potrebbe essere una situazione emersa durante l'incontro precedente, che era stata particolarmente dibattuta; per i più grandi, suggeriamo di prendere un caso di cronaca italiana. Si dividono i giovanissimi in 2 gruppi: l'accusa e la difesa.
Lasciare loro un po' di tempo in modo tale che i gruppi possano confrontarsi su come agire per difendere o accusare l'imputato. Poi inscenare un vero e proprio tribunale (alcuni di loro possono anche fare la parte dei giudici) e giungere quindi a una sentenza.
Il confronto successivo si può quindi incentrare proprio su come hanno preso la decisione e sui due punti di vista dei gruppi, per far loro accorgere che bisogna sempre vedere i due lati di una situazione per poter capire effettivamente il perché di un mancato rispetto delle regole e per poter scegliere con cura un'eventuale reazione/pena.

Quando ci rendiamo conto di un'ingiustizia o realizziamo che una delle regole non viene rispettata, troviamo un colpevole e gli infliggiamo una punizione (ad es. se un nostro amico ci tradisce noi decidiamo di non rivolgergli più parola o di non considerarlo più nella nostra cerchia di amici). In quale modo si decide chi è il colpevole?Arriviamo alla decisione secondo quale regola? E quale punizione adottiamo? Hanno mai subito ingiustizie? O son mai stati accusati ingiustamente?
Ma la legge è veramente "uguale per tutti"? L'equità è il criterio per stabilire un equilibrio (equilibrio equitativo) tra interessi di carattere morale e interessi utilitaristici, nei quali vanno compresi quelli che assicurano le esigenze di tutela di obbiettivi pubblici. Per loro vale la stessa regola, o fanno differenze?
Per concludere l'incontro, e per trasmettere loro più concretamente il concetto di equità e giustizia sociale, la proposta è quella di informarli sulla delicata situazione delle carceri in Italia (vi consigliamo caldamente di leggere il rapporto Antigone Onlus).
Ecco alcuni principali punti.
- Sovraffollamento secondo solo alla Serbia
- Un suicidio ogni due giorni
- 67428 detenuti su 45817 posti disponibili su 208 carceri
- Mancanza di sentenza definitiva (30mila detenuti son sottoposti a misura cautelare, di cui 15mila attendono un primo giudizio)
- Scarsità di misure definitive o penali alternative al carcere

Quanto è giusto "farla pagare" a chi ha commesso un errore? Cosa ne pensano della vendetta? Non è possibile trovare una soluzione alternativa per far comprendere veramente l'errore e farsi perdonare dalla società? La società perdona questi peccatori con il solo fatto che son stati in carcere per un determinato periodo?

Materiale utile:
Film: The spleepers
Film: Le ali della libertà
VIII rapporto Antigone Onlus
http://www.osservatorioantigone.it/upload/images/7108sintesi_VIII_Rapporto.pdf

3. I "CRITERI" DI DIO: OLTRE LA GIUSTIZIA, LA MISERICORDIA

Brano di riferimento Luca 15

Obiettivi
- attraverso la lettura di tre famose parabole, scoprire quanto i "criteri" di Dio appaiano quasi inaccettabili secondo una logica umana;
- scoprire la bellezza e la profondità del "cuore di Dio"
- scoprire il significato di "misericordia" (avere un cuore malleabile, pronto ad accogliere le misere proprie e altrui, cuore che non si indurisce) ed effettuare il collegamento con l'incontro sulle carceri

Incontro:
Si inizia l'incontro chiedendo ai giovanissimi di effettuare un brain storming: **quale volto diamo a Dio?** Quale immagine Gli attribuiamo? Detto più semplicemente quale caratteristica prevalente ha Dio per ciascuno di noi?

Tra le varie risposte potranno emergere: Dio *giudice* al quale bisogna obbedire, Dio *garante della giustizia* il quale riesce a garantire equità a chi si rivolge a Lui, Dio *padre* nel senso che provvede per i suoi figli, Dio *padre* nel senso che vuole bene ai suoi figli, Dio *padre-difensore* nel senso che protegge i suoi figli, Dio *maestro* che tramanda ed insegna, Dio *misericordioso* che perdona.

Subito dopo, mettendo a disposizione delle Bibbie o solo dei Vangeli, si chiede loro se conoscono i **"criteri" con cui Dio realizza la giustizia**. L'esercizio sarà trovare alcuni episodi da cui "dedurre" cosa ne pensa Dio della giustizia, con quali criteri *giudica* le situazioni, le persone.

L'educatore cerca di provocare un po' la discussione aprendo il tema della possibile contraddizione tra il volto di Dio misericordioso e Dio giudice (magari anche castigatore).

Si lascia aperto il tema e si chiede ai giovanissimi, in base al numero e al loro desiderio e capacità di mettersi in gioco, di drammatizzare le seguenti parabole. L'educatore prima di ogni parabola:
- assegna i personaggi;
- presenta il brano per creare l'ambientazione e togliere l'aspetto "dolciastro" con cui rischiamo di avvicinarci: all'educatore viene chiesto di "entrare" veramente in queste parabole, averci lui stesso prima pregato su.

1) Lc 15, 1-7 *La pecora smarrita*

Personaggi: la pecora smarrita, il pastore, altre pecore (tutti gli altri giovanissimi).

Intro educatore: avendo ben in testa alcuni esempi di episodi vicino alla vita dei giovanissimi, dove un "maestro" (insegnante, educatore, allenatore, don, genitore) si è allontanato per curarsi di un'altra persona (compagno in difficoltà, un fratello malato). Tu, facente parte delle restanti 99 pecore, rimani a tutti gli effetti solo, bisognoso di cura, in attesa di quel "maestro". Tu avevi bisogno e lui se ne è andato per seguire uno che chissà se poi avesse veramente bisogno di aiuto. Tu avevi bisogno, eri stato bravo, avevi rispettato le cose da fare, ma ti ritrovi profondamente solo. E ora, al suo ritorno, il maestro mi chiede di condividere il sentimento che lo ha mosso e la gioia di essere andato dietro a quel fratello e averlo ritrovato *("Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta")*?? Ma stiamo scherzando vero? Io ero solo e devo pure essere contento con te?

2) Lc 15, 8-10 *La moneta perduta*

Personaggi: donna protagonista, amiche e vicini di casa (tutti gli altri giovanissimi)

Intro educatore: simile a quella precedente, con la sottolineatura che a noi "esterni" alla vicenda ci viene chiesto con forza di partecipare alla gioia del ritrovamento, quando eravamo immersi in tutt'altro.

3) Lc 15, 11-32 *Il Figliol prodigo*

Personaggi: padre, figlio maggiore, figlio minore, il servo, i dipendenti della casa (tutti gli altri giovanissimi)

Intro educatore: siamo in un tempo in cui c'è tanta gente che emigra (Israele paese povero). All'epoca si erano da poco modificate le leggi sull'eredità: se il figlio andava via, gli era data la possibilità legale di prendere l'eredità prima che il padre fosse morto. In questo modo, tuttavia, il figlio perdeva il "titolo" di figlio, in quanto già beneficiario della sua parte.

Il figlio minore, dopo la vita dissoluta, fa un ragionamento molto lineare: i lavoratori da mio padre guadagnano ed io soffro la fame. Torno da lui e gli chiedo di poter essere un suo dipendente.

Se il Padre fosse stato "solo" buono, lo avrebbe assunto tra i suoi dipendenti, nonostante le sue malefatte. Nei panni del fratello maggiore, fosse andata in questo modo, forse accetteremmo questo livello in cui viene ri-accolto, ma è ben rispettato il criterio di giustizia, garantita per il fratello maggiore. Il fratello maggiore chiede, esige giustizia.

Eppure… Dio va oltre.. addirittura possiamo dire che, per quell'epoca, compie un atto illegale: Dio "ingiustamente" accoglie il figlio minore, ri-ammettendolo ad essere nuovamente figlio e, dunque, ridandogli il diritto all'eredità.

Domande di condivisione:

- soprattutto nella drammatizzazione dell'ultima parabola, cosa ho provato?
- quanto nelle mie relazioni, nelle mie attività sono attento che venga garantita la "giustizia"?
- ho mai pensato che Dio potesse avere criteri così "inaccettabili" secondo la mia logica umana?
- Cosa provo conoscendo un po' di più il cuore misericordioso del nostro Padre? Rimango esterrefatto, non lo accetto, mi ribello oppure provo un grande sollievo nel pensare che è lo stesso cuore misericordioso che prima o poi accoglierà anche le mie miserie (prima o poi cadrò anch'io come il fratello minore)?
- Questa misericordia crea in me dello stupore?
- E se mi venisse chiesto di applicarlo ai miei conflitti di tutti i giorni?

Materiale utile:

- Libro "Non possiamo tacere", Giancarlo Bregantini. Il famoso vescovo trentino, impegnato a svolgere il suo ministero nel Sud, racconta i drammi della mafia, ma ponendoli in una prospettiva di grande speranza: laddove il bene avanza, la mafia arretrerà. Importanti riferimenti sulla misericordia.

4. PERCORSO ADULTI

Gli adulti sono invitati a condividere con le altre fasce d'età delle loro parrocchie e dell'associazione il percorso sulla pace.

La guida nazionale adulti è divisa in 5 capitoli sul 'Desiderio'
Desiderio di ... Sicurezza
Desiderio di ... Guarigione
Desiderio di ... Amore
Desiderio di ... Felicità
Desiderio di ... Dio

Nel periodo di Gennaio, il tema è: 'Desiderio di .. Amore' . Nonostante la Festa della Pace sia una festa tipicamente dei ragazzi, gli adulti AC di Torino desiderano partecipare in modo unitario alla riflessione sulla giustizia. In particolare la riflessione, in gruppi parrocchiali o anche solo in famiglia, potrebbe vertere sul concetto di giustizia sottolineandone le diverse valenze.

C'è anzitutto l'idea di giustizia in senso giuridico, quella cioè che assegna una pena per un determinato comportamento o che risolve in un certo modo i contrasti tra le persone.

E' sempre d'attualità una riflessione, ad esempio, sul principio di rieducazione di chi sbaglia, previsto nella nostra Costituzione, ma così dimenticato nel concreto della realtà penitenziari italiana. Il valore della mediazione, del perdono, la capacità di guardare con occhi diversi chi sbaglia dall'errore che commette, sono tutte provocazioni che, come cristiani, non possono lasciarci indifferenti.

C'è poi la giustizia sociale, quella che consente a tutti di stare bene, o quantomeno di vivere dignitosamente, evitando così contrasti insanabili che possono talvolta sfociare in episodi di rottura o di esasperazione.

Condividere con l'Associazione, e con la Chiesa tutta, una riflessione per il mese della Pace 2012, potrebbe anche voler dire riscoprire, nelle proprie comunità parrocchiali, i documenti della Dottrina Sociale della Chiesa. Riflettere su come si possa provare ad appianare le differenze e superare le disparità per poter contribuire a creare oggi, su questa terra, il Regno di Dio.

Appare così sempre più essenziale rinsaldare il rapporto che lega amore e giustizia: l'uno non può esistere senza l'altra e viceversa.

Da qualche anno esiste una proficua collaborazione tra l'Azione Cattolica ed altre associazioni, in tutte queste realtà si vivono infatti esperienze proficue di educazione alla giustizia in ambiti diversi. L'idea è di incontrarsi e condividere queste "buone pratiche" nella serata- incontro di venerdì 3 febbraio 2012. Come rispondere all'appello del Papa di trasmettere, in particolare ai giovani i valori della pace e della giustizia? Questa sarà la domanda attorno a cui si incontreranno e discuteranno persone che, nelle diverse realtà territoriali, lavorano sul fronte della formazione e dell'educazione.

E' importante mettere in luce il valore di questi cammini educativi e di queste azioni concrete anche per uscire da un semplice atteggiamento di lamento e di protesta e mostrare come è possibile concretamente costruire insieme una società un po' più giusta.

5. PREGHIERA

Introduzione
"Educare i giovani alla giustizia e alla pace" è il titolo del Messaggio che il S. Padre offrirà per la Giornata della Pace 2012. La pace è davvero il frutto della giustizia e della carità. I suggerimenti per la preghiera si muovono nella direzione del fare memoria di questi elementi fondamentali di tutto il pensiero sociale cristiano.

Dal libro del profeta Isaia (c. 32)
In noi sarà infuso uno spirito dall'alto;
allora il deserto diventerà un giardino
e il giardino sarà considerato una selva.
16 Nel deserto prenderà dimora il diritto
e la giustizia regnerà nel giardino.
17 *Praticare la giustizia darà pace,*
onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre.
18 Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,
in abitazioni tranquille,
in luoghi sicuri,
19 anche se la selva cadrà
e la città sarà sprofondata.
20 Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli
e lascerete in libertà buoi e asini.

Il profeta Isaia, nella seconda metà dell'VIII secolo avanti Cristo, annuncia un futuro di speranza per l'umanità, quasi una nuova creazione, un nuovo "giardino", abitato da diritto e giustizia, capaci di generare pace e sicurezza. Questa nuova èra di pace (*shalom*) sarà opera dello Spirito divino, forza di vita capace di rinnovare la creazione, e insieme sarà frutto del rispetto del patto tra Dio e il suo popolo e tra i componenti del popolo stesso, essendo inseparabili comunione con Dio e comunità degli uomini. Le parole di Isaia richiamano la necessità di un impegno serio e responsabile nel seguire le norme comuni della convivenza civile che impediscono l'individualismo egoistico e il cieco arbitrio, favoriscono la coesistenza armoniosa e l'operosità finalizzata al bene comune. Sarà possibile vivere secondo giustizia e praticare il diritto? Sì, a condizione di riconoscere in tutte le altre persone dei fratelli e delle sorelle e se vedremo l'umanità come una famiglia, nello spirito della fraternità universale. E come vederla tale senza la presenza di un Padre per tutti? Egli ha già iscritto la fraternità universale, per così dire, nel DNA di ogni persona. La prima volontà di un padre è infatti che i figli si trattino da fratelli e sorelle, si vogliano bene, si amino. Per questo il "Figlio" per eccellenza del Padre, il Fratello di ogni uomo, è venuto e ci ha lasciato come norma del vivere sociale l'amore vicendevole. È espressione dell'amore rispettare le regole della convivenza, compiere il proprio dovere. L'amore è la norma ultima di ogni agire, quella che anima la vera giustizia e porta la pace. Le nazioni hanno bisogno di leggi sempre più adeguate alle necessità della vita sociale e internazionale, ma soprattutto hanno bisogno di uomini e donne che ordinino nel proprio intimo la carità. Quest'ordine è giustizia, e solo in quest'ordine le leggi hanno valore. Se a base della tua vita, nei tuoi rapporti con il prossimo, metterai la mutua e continua carità (che precede tutte le cose), quale più piena espressione del tuo amore verso Dio, allora la tua giustizia sarà proprio grata a Dio.

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa
La pace è un valore e un dovere universale e trova il suo fondamento nell'ordine razionale e morale della società che ha le sue radici in Dio stesso, « fonte primaria dell'essere, verità essenziale e bene supremo ». *La pace non è semplicemente assenza di guerra e neppure uno stabile equilibrio tra forze avversarie*, *ma si fonda su una corretta concezione della persona umana e richiede l'edificazione di un ordine secondo giustizia e carità.*

Per il cammino di preghiera dei nostri gruppi di Ragazzi, Giovanissimi, Giovani e Adulti proponiamo tre piccole sottolineature tratte dal *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*. Per ciascuna di esse, una breve lettura – seguita da un piccolo commento - potrà fornire ulteriori motivi di riflessione e di preghiera. Al termine, una piccolissima antologia di testi; gli educatori e i responsabili dei gruppi potranno avvalersi dell'una o dell'altra parte, per poter dare un "supplemento d'anima" al confronto dei gruppi.

Prima proposta: LA PACE FRUTTO DELLA GIUSTIZIA

Dal Compendio della DSC
494 *La pace è frutto della giustizia* intesa in senso ampio come il rispetto dell'equilibrio di tutte le dimensioni della persona umana. La pace è in pericolo quando all'uomo non è riconosciuto ciò che gli è dovuto in quanto uomo, quando non viene rispettata la sua dignità e quando la convivenza non è orientata verso il bene comune. Per la costruzione di una società pacifica e per lo sviluppo integrale di individui, popoli e Nazioni, risultano essenziali la difesa e la promozione dei diritti umani.

Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E **come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro**. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»

La "regola d'oro" – conosciuta anche al di fuori della tradizione cristiana e biblica – è la sintesi di un atteggiamento che cerca il bene dell'altro come se fosse il proprio. È il punto di partenza per fare dell'umanità una fraternità. Gesù indica poi un ideale ancora più alto: l'amore al nemico, ad imitazione di Dio, l'Altissimo, capace di donare senza guardare il contraccambio.

Seconda proposta: LA PACE FRUTTO DELLA CARITÀ

Dal Compendio della DSC
494. *La pace è frutto anche dell'amore*: « vera pace è cosa piuttosto di carità che di giustizia, perché alla giustizia spetta solo rimuovere gli impedimenti della pace: l'offesa e il danno; ma la pace stessa è atto proprio e specifico di carità ».

Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «**Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli**. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!»

Una giustizia superiore: così il Vangelo indica una delle porte di accesso al Regno. Un Regno più che mai inteso non in senso geografico, ma come modo di pensare, come stile di vita. Una giustizia che "non si accontenta" di dare a ciascuno il suo, ma che trova nell'amore il suo compimento e dunque non cerca più il calcolo. Come Gesù, amore "sproporzionato" capace di rendere giusti anche i peccatori.

Terza proposta: "BEATI GLI OPERATORI DI PACE"

Dal Compendio della DSC
495 *La pace si costruisce giorno per giorno nella ricerca dell'ordine voluto da Dio e può fiorire solo quando tutti riconoscono le proprie responsabilità nella sua promozione*. Per prevenire conflitti e violenze, è assolutamente necessario che la pace cominci ad essere vissuta come valore profondo nell'intimo di ogni persona: così può estendersi nelle famiglie e nelle diverse forme di aggregazione sociale, fino a coinvolgere l'intera comunità politica. In un clima diffuso di concordia e di rispetto della giustizia, può maturare un'autentica cultura di pace, capace di diffondersi anche nella Comunità internazionale. La pace è, pertanto, « il frutto dell'ordine immesso nella società umana dal suo Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta ». Tale ideale di pace « non si può ottenere se non è messo al sicuro il bene delle persone e gli uomini con fiducia non si scambiano spontaneamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno ».

Dal Vangelo secondo Matteo
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Indubbiamente Matteo non ha voluto precisare. Operatori di pace? In quale ambito? Dove? Così Matteo lascia il lettore libero di pensare alla propria situazione affinché sia in essa operatore di pace. L'accento è posto sull'iniziativa di fare la pace. Non si tratta solo di coloro che amano la pace o che sono calmi per natura ma di coloro che si mobilitano, abbandonando una tranquillità personale, per operare la pace.

ALCUNE PREGHIERE

Signore
dammi il tormento della pace,
la certezza che la pace è possibile,
il coraggio di volere la pace.
Signore
liberami dalla rassegnazione
che accetta per gli altri
ciò che non voglio per me.
Signore
fammi sicuro e libero
geloso dei miei sogni di pace
instancabile nel realizzarli.
Signore
apri il mio cuore ad amare
sempre e tutti senza eccezioni
senza aspettare nessuna risposta.
Signore
liberami dall'invidia
gelosia e sfiducia
inutili scuse al mio egoismo.
Signore
ostacoli e difficoltà,
insuccessi e delusioni
non generino mai scelte violente.
Signore
Tu hai conquistato la pace
con la tua morte e resurrezione
e l'hai messa nelle mie mani.
Signore
non voglio tradire il tuo dono
voglio viverlo e offrirlo al mondo
perché creda che Tu sei con noi.
Signore
« Pace in terra agli uomini »
è annuncio, è realtà sicura:
nelle mie mani sia un dono per tutti.

Caro Gesù, anche tu fosti un giorno bambino come noi,
e ci hanno detto che amavi di avere i piccoli vicino a Te.
Così noi veniamo ora, fanciulli di tutte le nazioni del mondo,
ad offrirti i nostri ringraziamenti e ad elevare a Te la nostra preghiera per la pace.
Tu desideri di essere con noi in ogni ora e in ogni luogo;
fa dunque dei nostri cuori la tua dimora, il tuo altare e il tuo trono.
Fa che tutti formiamo una sola famiglia, unita sotto la tua custodia e nel tuo amore.
Tieni lontano da ogni uomo, giovane o adulto, i pensieri e le opere dell'egoismo,
che separano i figli del Padre celeste gli uni dagli altri e da Te.
Sia a tutti la tua grazia scudo contro i nemici del Padre tuo e tuoi;
perdona loro, o Signore; essi non sanno quello che fanno.
Se gli uomini col tuo aiuto si ameranno l'un l'altro, vi sarà vera pace nel mondo,
e noi bambini potremo vivere senza il timore degli orrori di una nuova guerra.
Noi chiediamo alla tua immacolata Madre Maria, che è anche la Madre nostra,
di offrire a Te questa nostra preghiera di pace.
Tu allora certamente la esaudirai.
Grazie, o dolce Gesù!
Così sia!

PIO XII

Onnipotente e misericordioso Dio, Padre di tutti gli uomini,
Creatore e Dominatore dell'universo, Signore della storia,
i cui disegni sono imperscrutabili,
la cui gloria è senza macchia,
la cui compassione per gli errori degli uomini è inesauribile,
nella tua volontà è la nostra pace!
Ascolta nella tua misericordia questa preghiera
che sale a te dal tumulto e dalla disperazione di un mondo in cui tu sei dimenticato,
in cui il tuo nome non è invocato, le tue leggi sono derise,
e la tua presenza è ignorata.
Non ti conosciamo, e così non abbiamo pace.
Concedici prudenza in proporzione al nostro potere,
saggezza in proporzione alla nostra scienza,
umanità in proporzione alla nostra ricchezza e potenza.
E benedici la nostra volontà di aiutare ogni razza e popolo
a camminare in amicizia con noi,
lungo la strada della giustizia, della libertà e della pace perenne.
Ma concedici soprattutto di capire che le nostre vie non sono necessariamente le tue vie,
che non possiamo penetrare pienamente il mistero dei tuoi disegni,
e che la stessa tempesta di potere che ora infuria in questa terra
rivela la tua segreta volontà e la tua inscrutabile decisione.
Concedici di vedere il tuo volto alla luce di questa tempesta cosmica,
o Dio di santità, misericordioso con gli uomini.
Concedici di trovare la pace dove davvero la si può trovare!
Nella tua volontà, o Dio, è la nostra pace!

Thomas Merton

O Dio, siamo una cosa sola con te.
Hai fatto di noi una cosa sola con te.
Ci hai insegnato che se ci apriamo gli uni agli altri,
tu dimori in noi.
Aiutaci a preservare quest'apertura e a difenderla con tutto il cuore.
Aiutaci a persuadercì che non possiamo comprenderci se ci respingiamo a vicenda.
O Dio, nell'accettarci gli uni gli altri con tutto il cuore, pienamente, completamente,
noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te; e ti amiamo con tutto il nostro essere,
perché il nostro essere è il tuo essere,
il nostro spirito è radicato nel tuo spirito.
Riempici dunque di amore
e fa' che siamo uniti da vincoli di amore
mentre camminiamo
ciascuno per la nostra strada,
uniti in questo unico spirito che ti rende presente al mondo
e che ti fa testimoniare in favore della suprema realtà che è l'amore.
L'amore ha vinto.
L'amore trionfa.
Amen.

Thomas Merton

Felice l'uomo pietoso che amministra i beni con giustizia
Beato l'uomo che teme il Signore
E trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terrà sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.
Onore e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Rit. Felice...
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono misericordioso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi bene con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
Il giusto sarà sempre ricordato.
Rit. Felice...
Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore,
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché trionferà dei suoi nemici.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.
Rit. Felice….

SALMO 112

.

6. INIZIATIVA DI SOLIDARIETA'

Per il Mese della Pace 2012 l'Azione Cattolica, per dare concretezza alla pace, si propone di aiutare un progetto di cooperazione internazionale a sostegno della difficile condizione dei carcerati minorenni in Bolivia.
La Bolivia ha conquistato la libertà e la democrazia molto recentemente (tra gli anni '50 e '70) con alcune parentesi dittatoriali particolarmente tragiche e problematiche.
In questo processo di democratizzazione, sta nascendo un movimento che coinvolge le carceri boliviane cioè quei luoghi in cui coloro che vengono arrestati dovrebbero avere il "diritto" di poter scontare la punizione, cercare di recuperare il senso del rispetto delle regole, con l'obiettivo di tornare a vivere con gli altri in libertà e con un nuovo senso di giustizia. Fino a qualche anno fa in Bolivia, a differenza del nostro paese, i ragazzi e le ragazze minorenni erano detenuti nelle stesse carceri degli adulti.

Quest'anno l'Azione Cattolica si impegna a far conoscere e a raccogliere fondi (attraverso la produzione e vendita di apposite borracce) per l'ampliamento del centro **Qalauma**, vicino alla capitale La Paz, primo **centro di detenzione alternativo al carcere già attivo per i minorenni maschi,** dove verrebbe creato un nuovo spazio destinato alle ragazze minorenni detenute (in particolare, biblioteca, spazio di animazione e asilo nido).

7. FESTA DELLA PACE

La Festa della Pace di domenica 5 febbraio 2012 sarà l'occasione per condividere tutto quello che è stato il cammino del Mese della Pace, per dare testimonianza alla città e alla diocesi di Torino del percorso iniziato e fatto: un segno di un impegno che vuole andare oltre le semplici parole. Da diversi anni l'Azione Cattolica di Torino organizza questo evento che negli anni scorsi si è svolto al Cortile del Maglio, in Piazza Vittorio, al Villaggio Olimpico ex MOI, in Piazza Castello e, l'anno scorso, a San Salvario.

Programma provvisorio della Festa della PACE

- ✓ **Venerdì 3 alla sera – Luogo da definire**

Giovani e Adulti: Convegno, tavola rotonda e dibattito sulla legalità e la giustizia al servizio della pace e del bene comune.

- ✓ **Domenica 5 – Barriera di Milano**

Mattina

Bambini delle elementari e ragazzi delle medie: giochi, animazione, laboratori e attività di educazione alla pace.

Appuntamento speciale anche per tutti i bambini dai 2 ai 5 anni, con le loro famiglie prima della Messa.

Giovanissimi delle superiori: attività di confronto e scambio sulle esperienze religiose per costruire una cultura di pace.

A conclusione della mattinata verrà celebrata la Messa domenicale nella chiesa Maria Speranza Nostra (Via Ceresole 44).

Pomeriggio

Marcia della Pace per le vie del quartiere Barriera di Milano. Secondo una tradizione consolidata dell'Azione Cattolica di Torino, tutti i partecipanti alla Festa della Pace cammineranno e animeranno le strade del centro di Torino per dire le scoperte di pace fatte.

Conclusione con **testimonianze** e ***festa musicale***.

Vi aspettiamo tutti!!